

NOTE ARTISTICHE “DOORS”_Compagnia del Buco

L'idea dello spettacolo nasce da un sogno, di cui l'unico ricordo rimasto al mattino era di portare in scena una scenografia di 9 porte. Una telefonata fortunata ci coglie qualche settimana dopo, con una richiesta di aiuto per svuotare un appartamento per restauro, e magicamente vi erano anche 9 porte, totalmente bianche. Da lì siamo partiti subito con la sperimentazione: sono uscite tante idee, dal teatro di figura al teatro di prosa, dall'interpretazione di più personaggi allo sviluppo di scene di vita quotidiana. Una ricerca che ci ha portato a sperimentare per lunghi periodi sulla scenografia con inclinazioni di porte, marchingegni, costruzioni in bilico e varie destrezze della falegnameria, alla scoperta del giusto equilibrio tra oggetti e personaggi.

Con la ricerca attoriale abbiamo colto e seguito la bellezza della semplicità, abbandonando l'idea della scenografia imponente che avrebbe portato ad uno studio e ad uno squilibrio non conforme a ciò che ci immaginavamo come progetto artistico. La riduzione del numero delle porte a 3, della loro grandezza e del loro uso ha cambiato totalmente la nostra percezione drammaturgica dello spettacolo, delineando un filone clownesco, a noi affine, che valorizzasse le vere caratteristiche della porta in quanto tale: il suo tamburo, lo stipite, le chiavi e le maniglie.

Da questo studio sono nati due personaggi onirici e comici con caratteristiche ben delineate: un outfit impeccabile, con richiami minuziosi alle chiavi e alle maniglie, in ricordo dei portinai dei grandi film classici, ma con una nota stonata di compostezza, attenti curatori delle porte di cui sono custodi. Questi due personaggi, con un passato non delineato, hanno un solo obiettivo, imposto da non si sa chi o cosa: montare le porte.

La banalità dell'azione del montaggio della porta, che si rivela sempre difficile quando ci troviamo a doverlo fare, porta con sé grandi riflessioni e domande spesso sottovalutate: come si porta una porta? Perché si porta una porta? Come si monta una porta?

Un susseguirsi di azioni con un oggetto che usiamo quotidianamente, di cui esploriamo i limiti e le potenzialità: ingombranti e pulite, le porte diventano protagoniste assolute della scena. Siamo sicuri siano semplici oggetti inanimati?

Anche oggetti apparentemente statici come chiavi e maniglie vengono usati nei modi più assurdi e si trasformano continuamente, fornendo possibilità illimitate, dalla ricerca senza fine della giusta chiave all'illusione di una maniglia sospesa.

E alcune domande rimangono sempre senza risposta: cosa si cela dietro la porta?

Uno spettacolo con una sorpresa dietro l'altra, che trascina il pubblico in luoghi onirici, dal museo alla casa, dall'appartamento del vicino ai luoghi sacri, con un inevitabile richiamo al valore simbolico della chiave, in grado di aprire spazi anche laddove non vi è una serratura.